

CIRCOLARI MENSILI INEDITE DEL CAPITOLO SUPERIORE (1878-1895) FONTI PER LO STUDIO E LA RICERCA SU DON RUA

Annotazioni metodologiche

*José Manuel Prellezo**

In una circolare edita a stampa, datata 25 dicembre 1902 – dal titolo “Doveri degli ispettori” –, don Michele Rua rammenta a questi che, tra gli argomenti che “meritano speciale attenzione nella visita ispettoriale”, va messo in particolare risalto il verificare “se si tiene conto delle circolari mensili”¹.

Alcuni anni più tardi, il 31 gennaio 1908, in una seconda e densa circolare a stampa sul tema della “Vigilanza”, indirizzata ai salesiani in generale – ai “Figli Carissimi in G. C.” –, lo stesso don Rua precisa:

“è mio dovere, oltre le circolari collettive del Capitolo Superiore, scrivervi qualche volta più diffusamente per farvi noto quello che di mano in mano l’esperienza c’insegna o che i bisogni dei tempi presenti ci suggeriscono. Ho fiducia che questa mia circolare sarà accolta con quella benevolenza che ebbero quelle degli anni passati”².

1. Scopo e limiti del contributo

Il primo successore di don Bosco alludeva, nei testi appena riportati, almeno a tre generi di circolari: circolari personali indirizzate agli ispettori o ai direttori salesiani; circolari personali dirette ai salesiani in generale (o ad altri destinatari: Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori); lettere circolari che meritavano, a suo avviso, “speciale attenzione”, cioè, le “Circolari mensili” o “mensuali”.

Più di un centinaio di queste circolari mensili, custodite nell’ASC, sono rimaste inedite.

In tale cornice si inserisce questo contributo, che si centra sul terzo genere di circolari: quelle degne di “speciale attenzione”, cioè le “Circolari mensili” denominate pure “Circolari collettive del Capitolo Superiore”.

* Salesiano, docente presso l’Università Pontificia Salesiana di Roma.

¹ [Michele RUA], *Lettere circolari di don Michele Rua ai Salesiani*. Torino, Tip. S.A.I.D. “Buona Stampa” 1910, p. 296. Ringrazio don Luigi Cei ed il personale dell’ASC per la loro disponibilità.

² *Ibid.*, p. 383.

Uno studio esauriente delle medesime comporterebbe, se non altro, la ricerca di risposte documentate ai molti interrogativi che si potrebbero aprire: sugli autori e collaboratori di questi documenti; sul contesto in cui sono prodotte; sulla loro finalità, impostazione e contenuti; sugli elementi che caratterizzano le circolari mensili nei confronti degli altri tipi di documenti accennati da don Rua; sulla ricezione o risonanza che le circolari hanno avuto nella Congregazione Salesiana; e su tanti altri.

Il mio intervento si propone uno scopo più limitato: fare alcuni chiarimenti, formulare qualche congettura o ipotesi e offrire alcune esemplificazioni – “annotazioni metodologiche” – con lo scopo (la “pretesa”) di favorire ulteriori lavori e ricerche in un campo, forse, in gran parte da esplorare. Privilegerò le circolari collettive, scritte tra il 1878 e il 1895, rimaste inedite, e oggi conservate nell’ASC.

2. Cenni a una questione sempre aperta: le fonti...

Prima di entrare direttamente in tema, farò alcuni veloci accenni a questioni previe che si ritengono note (e magari lo sono) ma che, talvolta, rischiano di essere trascurate o dimenticate, generando confusione nella trattazione di un argomento. Infatti, determinati termini sono utilizzati frequentemente senza la indispensabile precisione. Basti menzionare qui alcuni concetti e precisare il senso di determinati vocaboli usati in queste pagine, che possono offrire anche, mi auguro, elementi di chiarimento nel dialogo tra i diversi temi studiati o da approfondire nel congresso.

a) *Fonti e bibliografia critica*. Si tratta di termini usati spesso alternativamente o senza il necessario rigore. 1) *Fonti* (o “fonti primarie”): i documenti in cui si possono reperire direttamente e immediatamente i dati originari riguardanti l’argomento di studio o di ricerca (ad es., cronache delle case, lettere di un autore, materiali archivistici inediti...). 2) *Bibliografia* (o “fonti secondarie”): i documenti che portano a contatto con l’autore o tema studiato, ma solo indirettamente (ad es., saggi su un autore, commenti dei suoi scritti, sintesi di una ricerca).

b) *Ricerca delle fonti* – negli archivi delle case salesiane e in quelli “periferici” – e *della bibliografia critica*: la sistematica identificazione, localizzazione e analisi dei materiali che contengono informazioni fondamentali sul tema che si vuole approfondire. (Nell’ambito della storia salesiana, esiste ormai una notevole massa di “edizioni critiche” di documenti autorevoli. Sono fonti non sempre sufficientemente utilizzate).

c) *Critica (interna ed esterna) delle fonti*: operazione indispensabile per verificare la autenticità, originalità e attendibilità del documento³.

³ Francesco MOTTO, *Le fonti per la storia e per la vita*, in RSS 1 (1982) 34-40; Pietro STELLA, *Fare storia salesiana oggi*, in RSS 1 (1982) 41-53; José Manuel PRELLEZO - Jesús Manuel GARCÍA, *Invito alla ricerca. Metodologia e tecniche del lavoro scientifico*. Roma, LAS 2006⁴ (esiste la traduzione spagnola: Madrid, CCS 2010)

(Un argomento di non scarsa rilevanza, anche nella prospettiva del futuro: mancanza di fonti per ricostruire la storia – documenti sempre più “volatili”: telefonate, messaggi, *e-mail* etc.–. Da approfondire, magari in un congresso “monografico”).

3. Gli autori, i collaboratori e destinatari delle circolari collettive

Il più antico accenno alle “Circolari collettive del Capitolo Superiore” si riscontra, sicuramente, in un documento ufficiale della Società Salesiana dell’anno 1880. Nelle *Deliberazioni* del Secondo Capitolo Generale – pubblicate nel 1882 –, tra i doveri del Prefetto generale, si segnala il seguente: “Mantenere cogli Ispettori una corrispondenza mensile”⁴.

Tuttavia, antecedentemente a quella data, e ancora prima dell’organizzazione delle ispettorie o province salesiane, nel 1879⁵, si era già iniziata la pratica di una “corrispondenza mensile” con i direttori delle singole case, a cura di don Michele Rua. La più antica circolare mensile collettiva del capitolo superiore conservata nell’ASC è firmata precisamente dalla mano di don Rua il 1° marzo 1878⁶.

Come prefetto generale, don Rua continuò a redigere e a firmare le circolari mensili durante tutta la vita di don Bosco, e anche nei mesi successivi alla scomparsa di questi. Infatti, nelle circolari collettive del 6 febbraio 1888 commentava:

“Col cuore ancora profondamente addolorato indirizzo ai cari ispettori la solita circolare pel corrente mese [...] È vero – aggiungeva – che più non ispetterebbe a me il tenere questa mensile corrispondenza, tuttavia per ora penso di continuare ad assumere io stesso le informazioni che potrei aspettarmi dal Prefetto della nostra Pia Società”⁷.

Il 26 gennaio del 1889 – era passato circa un anno dalla morte di don Bosco – don Rua faceva sapere di nuovo:

“Intanto io, durante quest’anno, ho sempre continuato a tenere questa mensile corrispondenza, sebbene le *Deliberazioni* dicano che questa debba tenersi dal Prefetto della nostra Pia Società. Ora però assediato dalle molteplici occupazioni non potrei più continuare e penso per un altro mese affidare tal compito al Sig. D. Belmonte, Prefetto della Congregazione”⁸.

⁴ *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana*, tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880. Torino, Tipografia Salesiana 1882, p. 10.

⁵ Tarcisio VALSECCHI, *Origine e sviluppo delle ispettorie salesiane*, in RSS 2 (1983) 252-273.

⁶ ASC A4520201 *Rettor Maggiore*. Il 26 agosto 1878, don Rua informa: “In questo mese si anticipa la solita spedizione della circolare”. Nella copertina di un quaderno di 72 ff. (ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*), lo stesso don Rua scrisse: “Circolari mensili 1879-1882”, e nella prima pagina: “Circolari mensili agli Ispettori”.

⁷ ASC A448 *Rettor Maggiore*.

⁸ *Ibid.*

Negli anni seguenti (1900 e 1901), troviamo ancora la firma di don Rua in calce ad alcune circolari collettive (e si giustifica il fatto perché il Prefetto generale, don Belmonte, “è alquanto incomodato”); ordinariamente, vi appare la firma del Prefetto generale in carica: don Domenico Belmonte (1889-1901), don Filippo Rinaldi (1901-1920).

Le tre prime circolari mensili conservate nell’ASC, compilate e firmate da don Rua nel 1878, sono destinate ai direttori delle case salesiane. Dal 12 agosto 1879 – organizzate ormai le ispettorie o province salesiane – i destinatari delle circolari collettive del capitolo superiore sono gli ispettori salesiani. Eccezionalmente, l’anno 1886, don Rua indirizza due circolari, che si possono considerare “collettive”, ai direttori salesiani; e negli anni 1893-1895, una delle circolari compilate da don Belmonte è indirizzata ai direttori e altre otto agli ispettori e direttori.

4. Le circolari collettive: il come e il perché

Qualche cenno all’origine dei documenti, alla modalità e allo sviluppo dei medesimi offre punti di riferimento utili per la loro comprensione.

Riguardo alle origini, cioè al *perché* delle circolari mensili, abbiamo avvertito che nel secondo capitolo generale (1880) fu assegnato al prefetto generale il compito di: “mantenere cogli Ispettori una corrispondenza mensile”. Ma nelle *Deliberazioni* (1882), si esplicitava inoltre il fine del nuovo sussidio: il prefetto generale doveva “mantenere cogli Ispettori una corrispondenza mensile: per essere informato e a sua volta informare il Rettore Maggiore dell’andamento delle loro ispettorie”⁹.

Il biografo di don Rua, Angelo Amadei, da parte sua, offre qualche altro dato chiarificatore riguardo alle circostanze in cui si inizia la “corrispondenza mensile”. Riporto un paragrafo di speciale interesse:

“Continuando la Società ad espandersi con l’aprir nuove case in Italia e all’Estero, non era più troppo facile né economico continuare ad adunare i direttori alla festa di S. Francesco nell’Oratorio; e le Conferenze Generali, solite a tenersi con tanto frutto, vennero sospese. D’altronde erasi iniziata la celebrazione dei Capitoli Generali ogni triennio. Ci voleva tuttavia – continua Amadei – qualche richiamo regolare e più frequente col centro, e, per consiglio di Don Bosco, il Servo di Dio nel 1878 cominciò ad inviare alle Case una lettera mensile per diramare opportune raccomandazioni, osservazioni e richiami, ed anche, tra l’altro, per tenersi regolarmente informato della celebrazione delle Messe, che venivano affidate ai Salesiani”¹⁰.

Il documentato biografo di don Rua scriveva così nel 1931. Anni prima, nella riunione capitolare del 20 aprile del 1920, don Filippo Rinaldi aveva fatto va-

⁹ *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale...*, p. 10.

¹⁰ Angelo AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua successore del beato D. Bosco*. Vol. I. Torino, SEI 1931, p. 304.

rie precisazioni riguardo ad altri aspetti delle circolari collettive nelle tappe iniziali: in un primo momento, la “corrispondenza mensile” si riduceva – testimoniava il prefetto generale della Congregazione – ad “un bigliettino che si mandava ai direttori; poi si è ampliato e venne la circolare; il prefetto comunicava questi bigliettini, e firmava la circolare o lettera mensile”¹¹.

L'estensore del verbale della riunione capitolare probabilmente non raccolse nella sua integralità l'intervento di don Rinaldi. Questi, in ogni caso, in quanto responsabile della corrispondenza mensile dal 1901, sapeva bene che il prefetto generale non si limitava a firmare la “circolare o lettera mensile”, ma, tra l'altro, egli doveva inserire anche i contributi che gli arrivavano da altri membri del capitolo superiore.

I progressivi cambiamenti accennati da don Rinaldi erano stati introdotti a ragion veduta e di comune accordo. Leggiamo infatti nella circolare collettiva del 26 ottobre 1887, firmata da don Rua:

“Ripigliando la nostra corrispondenza mensile, comincerò dal raccomandare l'esattezza nel rispondere alle circolari che ogni mese saranno spedite sia da me, sia dagli altri membri del Capitolo Superiore. Ti annunzio intanto che, d'accordo con tutto il Capitolo stesso, per dare maggiore facilità a tale corrispondenza e per evitare duplicazioni, in via di esperimento d'ora avanti io raccoglierò per regola ordinaria le domande e disposizioni degli altri membri del Capitolo e le comunicherò direttamente agli ispettori, i quali soddisferanno ai diversi quesiti in fogli distinti diretti a chi di ragione”¹².

Tra i contributi presenti nelle circolari collettive, spesso si riscontrano pure quelli del “Vicario delle Suore”.

La nuova impostazione continuò senza cambiamenti significativi durante tutta la vita di don Rua. I membri del capitolo superiore elaboravano il proprio contributo, consegnando le “note” o “appunti” al prefetto generale, talvolta attraverso il segretario del capitolo superiore.

Le circolari collettive, iniziate da don Rua nel 1878, ristrutturate da lui stesso d'accordo con gli altri capitolari, nel 1887, continuarono ad essere il principale organo di comunicazione e di animazione all'interno della Società Salesiana. In altre parole: il vincolo di unione tra Valdocco e il mondo salesiano fino al 1920. Nei primi mesi di quell'anno, in un contesto di notevoli mutamenti culturali – periodo postbellico – e di sensibile sviluppo della Congregazione, si pose la delicata questione di un necessario aggiornamento degli stessi organi di informazione. Leggiamo, infatti, nel verbale della adunanza capitolare del 16 aprile 1920: “Si discute molto se debbano uscire gli Atti del Capitolo Superiore invece della solita circolare mensile. Si dice che ormai la congregazione è tanto estesa che si hanno molte cose a comunicare”¹³.

¹¹ ASC D872 VRC.

¹² ASC E212 *Capitolo Superiore Circolari*.

¹³ ASC D872 VRC.

Prendendo parte alla discussione, don Pietro Ricaldone, consigliere professionale e futuro rettor maggiore, si dichiarò contrario al cambio proposto. Egli avrebbe preferito che si continuasse la pubblicazione delle circolari collettive. Secondo lui, “la lettera ha un carattere più di famiglia e serve meglio all’unione, alla paternità; gli *Atti* – pronosticava don Ricaldone – diventeranno lunghi, non si leggeranno, non servono a fomentare la familiarità”¹⁴.

Invece, secondo don Arturo Conelli, economo generale, era “poco”, in realtà, ciò che si trattava di cambiare. D’altra parte, tenendo presente che, fino a quel momento (1920), le “comunicazioni dei singoli” membri del capitolo superiore erano “fatte attraverso la voce del prefetto”, don Conelli si domanda poi se “ad evitare odiosità non sia meglio che ciascuno prenda la sua parte e comunichi direttamente”. Alludendo sicuramente alle riserve manifestate prima da don Ricaldone, Conelli dichiara di non credere che il “mandare questi pensieri sotto forma di circolare degli Atti del Capitolo Superiore” possa diventare “lesivo della paternità, non per le cose che si dicono, non per la forma, che anzi la forma diretta che ogni capitolaro viene a prendere serve meglio alla paternità che non quella indiretta attraverso il Prefetto”¹⁵.

La lunga e vivace discussione tra i membri del consiglio generale portò a una decisione condivisa: nel mese di giugno del 1920 vide la luce il primo fascicolo degli “Atti del Capitolo Superiore della Pia Società Salesiana” (oggi, *Atti del Consiglio Generale della Società Salesiana di San Giovanni Bosco*. Organo Ufficiale di Animazione e di Comunicazione per la congregazione Salesiana), al posto delle “Circolari collettive del Capitolo Superiore”.

5. Le circolari collettive nel pensiero dei compilatori/collaboratori e nei documenti ufficiali

Negli svariati testi raccolti finora sono già emersi taluni elementi significativi sul valore e sul significato delle circolari collettive come fonte per lo studio e la ricerca su don Rua. Conviene tuttavia ascoltare ancora direttamente i protagonisti.

Don Michele Rua, primo protagonista e iniziatore della “corrispondenza mensile”, responsabile della medesima per più di un decennio, e collaboratore, come rettor maggiore, per più d’una ventina d’anni, ribadì più volte che le circolari mensili collettive meritavano una “speciale attenzione”. Nella circolare del 25 marzo 1888 ripeteva, ad esempio:

“Siamo sempre solleciti nel tenere queste corrispondenze mensuali; esse sono di conforto ai direttori, servono a mantenerci informati di tutte le cose nostre; ma ciò che più conta, servono di ottimo stimolo ai direttori a tenersi sempre al corrente di quanto avviene nelle rispettive case e rendersi conto della condotta dei confratelli e famigli da loro dipendenti”¹⁶.

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ ASC A448 *Rettor Maggiore*.

Don Domenico Belmonte, prefetto generale e responsabile delle circolari mensili dal 1889 al 1901, condivide con don Rua l'interesse e l'attenzione per uno strumento ritenuto indispensabile per il buon andamento della congregazione. Nella circolare del 30 dicembre 1893 scriveva: "Il *Rettor Maggiore* augura e dà per istrenna a tutti gli ispettori e direttori una santa sollecitudine di rispondere alle circolari mensili con prontezza ed esattezza"¹⁷.

Nella cronaca del decimo capitolo generale (1904), si ricorda che don Rua

"raccomanda si dia maggior importanza alle lettere ed altre comunicazioni che si sogliono mandare dal Prefetto Generale della Pia Società e da altri Superiori del Capitolo Superiore. Queste lettere servono per unire tutti i membri della Pia Società coi Superiori ed anche richiama alla memoria certi punti delle Regole e Deliberazioni che non sempre si ricordano. Si dovrà quindi: a) Leggerle a tutti i confratelli, omettendo quelle cose che fossero d'indole riservata. Sarà anche buono che il Direttore vi faccia anche qualche osservazione etc. b) Tenere queste lettere mese per mese sotto gli occhi per non dimenticare quelle cose che occorressero durante il mese, notando i punti principali.

Raccomanda poi agli Ispettori che nel visitare le case s'informi del modo con cui si conservano queste lettere e si praticano le cose che in esse vi sono. Il Sig. Regolatore a proposito di lettere circolari, propone che per evitare confusioni, oltre i moduli pei Direttori s'inviino pure moduli speciali pei Direttori. Il Rvmo. Sig. D. Rinaldi prende nota della Cosa"¹⁸.

Don Rua, nella circolare collettiva del 24 ottobre 1908, raccomandava ancora caldamente agli ispettori

"di rispondere per le Circolari mensili a ciascuno dei membri del Capitolo Superiore riguardo ai punti che loro spettano e di mettere in disparte tali circolari finché non siasi soddisfatto al compito della risposta"; la "stessa raccomandazione fa ai Direttori aggiungendo che abbiano sollecita premura di leggere ai confratelli tali circolari, spiegarle in guisa che tutti le conoscano e le ritengano a memoria per eseguirle fedelmente. Tutti i membri del Capitolo Superiore si fanno un religioso dovere di richiamare ogni mese quello che maggiormente giova al buon andamento della nostra Pia Società: occorre che anche i confratelli e specialmente gli Ispettori religiosamente corrispondano a tale premura del Capitolo Superiore"¹⁹.

Don Paolo Albera, autore di numerosi contributi inseriti nelle circolari collettive, come catechista generale, nel presentare, ormai come rettor maggiore, il primo fascicolo degli *Atti del Capitolo* (1920), si soffermava su alcuni punti e aspetti che gettano nuova luce sull'autorevolezza delle prime circolari mensili inedite. Vale la pena trascriverne un lungo paragrafo:

¹⁷ ASC E226 *Consiglio Generale*.

¹⁸ ASC D585 *Capitolo Generale Decimo* (26 agosto 1904).

¹⁹ ASC E212 *Consiglio Generale*.

“Per favorire e agevolare lo sviluppo organico della nostra Pia Società, e per avvivare negli animi e nei cuori lo spirito del nostro Padre, i Superiori Maggiori hanno sempre usato di rivolgere, di tempo in tempo, o a tutti i Confratelli, o ai Superiori delle Case e delle Ispettorie, le loro deliberazioni e i loro consigli mediante Lettere Circolari. La raccolta di tali Lettere, di vario genere, forma già una collezione voluminosa, e costituisce una fonte preziosissima di norme piene di saggezza, a cui dovremmo attingere sempre con riverenza e con amore. Avviene però facilmente – continuava il Rettor Maggiore – che tali Circolari, non avendo alcun legame tra loro, vadano talora smarrite, rendendo così incompleta la collezione; per lo stesso motivo esse non riescono facili a consultarsi in pratica, riducendo perciò assai il bene, che da esse si ripromettono i Superiori. Di più, specialmente riguardo alle Circolari mensili”²⁰.

Determinate affermazioni e informazioni trascritte dovranno essere, forse, verificate e completate. Ma un fatto rilevante appare sufficientemente documentato: c'è uno stretto rapporto tra le “Circolari mensili” e gli attuali “Atti del Consiglio Generale”. Si comprende perché quel genere di circolari siano state denominate “circolari collettive del Capitolo Superiore”. Anche da tale circostanza emerge la necessità di conoscere adeguatamente quel mezzo di comunicazione utilizzato per più di quattro decenni agli inizi della Società Salesiana.

6. Cenni sulle circolari mensili nella storiografia salesiana

In base ai rilievi fatti finora, si potrebbe ragionevolmente supporre che le circolari collettive del capitolo superiore abbiano meritato un posto di spicco nella storiografia salesiana. Un primo sommario contatto con la medesima porta, però, a una conclusione alquanto diversa. Segnalo alcuni casi, a titolo di esempio. Il tema andrebbe approfondito.

a) Si avvertono assenze significative nella bibliografia “classica”: *Memorie Biografiche*, “Bollettino Salesiano”. Da un rapido esame dei più noti studi su don Bosco e sulla sua opera, si riceve l'impressione che le circolari mensili siano state, di fatto, poco utilizzate.

b) Nell'ambito più limitato delle pubblicazioni biografiche, la questione si presenta più articolata. G. B. Francesia (1911), nelle *Memorie* pubblicate sul primo successore di don Bosco²¹, non accenna affatto al tema. Neppure si trova alcun riferimento alle circolari nella vita del primo successore di don Bosco, scritta dal salesiano francese A. Auffray (1932)²². Un ampio capitolo della *Vita*

²⁰ ACS 1 (1920) 1-2.

²¹ Giovanni Battista FRANCESIA, *D. Michele Rua. Primo successore di don Bosco. Memorie del Sac. G. B. Francesia*. Ufficio delle Letture Cattoliche. [San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Don Bosco 1911].

²² Augustin AUFFRAY, *Un saint formé par un autre saint. Le premier successeur de Don Bosco: Don Rua (1837-1910)*. Lyon-Paris, Librairie Catholique Emmanuel Vitte 1932.

del servo di Dio don Michele Rua, scritta E. Ceria (1949), è intitolato: “Prefetto Generale”²³. Ceria vi presenta un informato quadro dell’intensa attività di don Rua a Valdocco e nell’ambito della Società Salesiana. Ma non si riscontra nel volume un accenno al tema della “corrispondenza mensile”. A. Amadei (1931-32), invece, mette in forte risalto l’importanza delle circolari mensili e ne fa ampio uso nella stesura della sua documentata biografia, *Il Servo di Dio Don Michele Rua*, già citata²⁴. Nella recente biografia pubblicata da F. Desramaut (2009), questi dedica alcuni paragrafi a “Les circulaires mensuelles aux directeurs”²⁵.

c) Si avverte un significativo e crescente interesse nei confronti delle circolari collettive del capitolo superiore nelle ricerche e nei saggi pubblicati negli *Atti* dei recenti congressi ACSSA di Vienna (2003): *Linee teologiche, spirituali e pedagogiche* e di Messico (2006): *L’educazione salesiana*²⁶.

Le presenze e assenze significative delle circolari mensili nella storiografia salesiana, benché appena accennate, mettono in evidenza la necessità di un approccio ai loro contenuti, per giungere ad una valutazione calibrata.

7. Circolari collettive inedite (1878-1895): approccio ai contenuti

Le circolari collettive del capitolo superiore non sviluppano trattazioni ampie e organiche. Rispondendo allo scopo loro assegnato, esse, con stile familiare e agile, forniscono ai membri della Società Salesiana: “informazioni”, “raccomandazioni”, “osservazioni e richiami”, “richieste”, “proposte”, “domande”, “avvisi”, “suggerimenti”, “stimoli per i direttori a tenersi sempre al corrente di quanto avviene nelle rispettive case”... Solo in casi limitati si fa riferimento a “comandi”, “decisioni”, “ordini”.

I contenuti, espressi in brevi paragrafi sintetici, si possono raggruppare attorno a svariati argomenti. Indico schematicamente, e a mo’ di esempio, alcuni nuclei tematici più rilevanti.

²³ Eugenio CERIA, *Vita del servo di Dio don Michele Rua, primo successore di San Giovanni Bosco*. Torino, SEI 1949, pp. 63-72.

²⁴ Cf nota 10; il vol. II vide la luce nel 1934.

²⁵ Francis DESRAMAUT, *Vie de don Michel Rua premier successeur de don Bosco (1837-1910)*. Roma, LAS 2009, pp. 105-106. Non vi si avverte una chiara distinzione tra le Circolari mensili collettive curate da don Rua (1878-1889), indirizzate ordinariamente, dopo il 1879, agli ispettori, e le “circulaires mensuelles aux directeurs” dello stesso don Rua.

²⁶ I diversi contributi nel numero monografico di RSS 44 (2004) 1-315; Jesús Graciliano GONZÁLEZ - Grazia LOPARCO - Francesco MOTTO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L’educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Vol. I. *Relazioni generali. Relazioni regionali: Europa – Africa*. Vol. II. *Relazioni regionali: America*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell’Opera salesiana – Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006. (= ACSSA – Studi, 1-2). Roma, LAS 2007.

7.1. *Sviluppo, organizzazione, governo della Società Salesiana*

In questo ambito sono riscontrabili temi di notevole interesse, da punti di vista diversi: a) *giuridici*: richiami alle costituzioni, ai regolamenti, ai rescritti pontifici, ai privilegi salesiani, a un nuovo regolamento per i vice-direttori e alla nuova edizione delle deliberazioni dei capitoli generali, alle norme riguardanti il catalogo della congregazione (conservarlo in luogo riservato), alla distribuzione del personale, alla redazione delle monografie della casa, alla visita ispettoriale; b) *religiosi*: obbligo e modalità degli esercizi spirituali e del triduo d'inizio dell'anno accademico; pareri del capitolo sull'ammissione al noviziato, alla professione, agli ordini sacri; messa in risalto degli aspetti dello spirito di S. Francesco di Sales raccomandati da don Bosco; cura delle vocazioni; buone letture, lettura a tavola del "Bollettino Salesiano" e delle circolari, messe da celebrare cedute all'Oratorio; c) *economici*: ristrettezze economiche in cui versa Valdocco, che obbligano don Rua a richiedere "qualche migliaio di lire" e a insistere sulla norma di privilegiare il pagamento dei debiti verso l'Oratorio; avvertenze sui rendiconti amministrativi (non poche volte mandati a Valdocco in ritardo), sui registri, sulle pensioni nei collegi; apertura di nuove case e opere con le relative spese; riduzioni concesse dalle ferrovie calabro-sicule; contratti tontinari; testamenti dei confratelli e delle persone esterne.

7.2. *Formazione intellettuale e morale dei salesiani e dei giovani*

Sono punti ribaditi e sottolineati con forza: a) esami e voti scolastici dei chierici salesiani, titoli accademici, importanza dello studio, programmi di teologia e filosofia, conferenze agli assistenti, preparazione per gli esami da maestro, rendiconto scolastico; b) esami degli allievi, organizzazione delle scuole, celebrazione dell'apertura dell'anno scolastico, libri di testo, richiesta di notizie sulle case; c) catechismo festivo, istruzione religiosa ai coadiutori e al personale laico, feste religiose e salesiane, riserve sulla lettura dei giornali, lettura (sconsigliata) dei romanzi, pericoli delle vacanze, rendiconto morale.

7.3. *Richiami a don Bosco, al suo pensiero e alla pratica del sistema preventivo*

Negli anni '80, lo sguardo del redattore delle circolari è particolarmente attento alla salute del fondatore della congregazione, ai suoi viaggi fuori d'Italia (Francia, Spagna), alle visite a differenti personalità (udienze del papa, incontri con cardinali). Ma prima e dopo quella data, sono frequenti i richiami a don Bosco, in contesti e tempi diversi: lettere circolari e strenne, impegno per la diffusione della buona stampa – "Bollettino Salesiano", "Letture Cattoliche", "Biblioteca della Gioventù", "Letture Drammatiche" –, attenzione agli antichi allievi, conferenze ai cooperatori. Sono ripetuti specialmente i cenni alla conoscenza e pratica del sistema preventivo, alle conferenze agli assistenti e al personale salesiano e laico, alle esigenze di spiegare e praticare i regolamenti. Nella

circolare collettiva del 28 ottobre 1889, si richiama “alla memoria dei direttori le gravi parole pronunciate dal Rev.mo Rettor Maggiore nel Capitolo Generale [...] sulla moralità dei salesiani, e sul modo di trattare coi giovani, specialmente di non battere”²⁷.

7.4. Relazioni con l'istituto delle FMA

Tra i temi riguardanti le FMA – “Suore Ausiliatrici” (1878), “nostre Suore”, “nostre buone Suore” – nelle circolari collettive del capitolo, se ne segnalano alcuni di particolare interesse: a) presenza nei collegi salesiani, abitazioni d'accordo con le deliberazioni capitolari, “prezioso aiuto” nelle missioni; b) attenzione alle suore da parte dei salesiani: atteggiamento di bontà nei loro confronti sull'esempio di don Bosco; conferenze, confessori ordinari e straordinari, esercizi spirituali e predicatori, promozione del laboratorio di Novara; c) applicazione alle case delle suore degli articoli delle circolari che le riguardano, visita dell'ispettore salesiano alle scuole private e pubbliche dirette dalle FMA nella sua ispezione. Si legge nella circolare del 31 gennaio 1895:

“Il *Vicario delle Suore* raccomanda agli ispettori di visitare con particolar cura le scuole e gli istituti di educazione diretti dalle Suore, informandosi dell'andamento morale disciplinare scolastico di essi, ed osservando se si usano i libri prescritti del programma salesiano e se l'insegnamento è impartito secondo le norme didattiche del Consigliere scolastico della Congregazione. Li prega poi di mandargli una breve relazione”²⁸.

In questi nuclei tematici, non si è potuto, né voluto, fare un elenco esauriente degli argomenti accennati²⁹.

8. Sintesi e prospettive

a) Sono state prese in considerazione, in questo breve contributo, le circolari collettive inedite (1878-1895) custodite nell'ASC. Si tratta di fonti archivistiche di notevole interesse, benché non molto presenti nella storiografia salesiana.

b) Dalle testimonianze dei compilatori delle circolari collettive, dalle conferme coeve e successive, e soprattutto dall'esame dei contenuti si evince che dette circolari collettive meritano speciale attenzione per lo studio e la ricerca su don Rua: prefetto generale, vicario di don Bosco, rettore maggiore dei salesiani.

c) Una valutazione definitiva, a questo proposito, comporterebbe, ovviamente, lo studio delle circolari collettive pubblicate a stampa (1895-1910). Ma già

²⁷ ASC E213 *Consiglio Generale*.

²⁸ *Ibid.*

²⁹ Cf José Manuel PRELLEZO, *Circolari collettive inedite del Capitolo Superiore coordinate da don Rua e don Belmonte (1887-1895)*, in RSS 54 (2009) 255-360.

le testimonianze note e i giudizi fruibili, al riguardo, e i primi esami fatti finora mettono in evidenza che con il passar del tempo, le circolari collettive si arricchirono dal punto di vista formale e da quello contenutistico.

d) Si può, dunque, aggiungere che le circolari collettive curate e firmate da don Rua o integrate con le sue collaborazioni costituiscono fonti di primaria importanza per la conoscenza dello sviluppo della Società Salesiana, dell'Istituto delle FMA, nonché della persona e del metodo di animazione e di governo del primo successore di don Bosco.

e) Le circolari collettive offrono elementi per la verifica – e magari la conferma – di autorevoli affermazioni che costituiscono ipotesi feconde, nel contesto dei saggi e ricerche presentati nel congresso. Ne indico due: 1) “Don Bosco creò l'Oratorio, vale a dire ne concepì l'idea, gli plasmò le membra e v'infuse la vita; Don Rua ne regolò le funzioni e ne alimentò le energie vitali”³⁰. 2) “Don Rua fu l'araldo d'ogni avanzamento della Società Salesiana verso la regolarizzazione [...]” La “forma concreta e il regolare funzionamento della Società, anche per la sua speciale caratteristica di vera famiglia, costarono a Don Bosco lungo tempo e non lievi fatiche [...] chi l'aiutò in tutto fu Don Rua”³¹.

³⁰ *Annali* I 748.

³¹ A. AMADEI, *Il Servo di Dio..*, I, pp. 303-304.